

Giornata Missionaria Mondiale

23 ottobre 2011

Introduzione

In questa domenica siamo chiamati dal Papa a pregare per tutti i missionari e per quei fratelli che sono diventati a noi più vicini, proprio grazie all'opera dei missionari.

Cerchiamo di essere coerenti e facciamo anche gesti di carità che rendono credibili le parole dei missionari che siamo tutti fratelli, perché figli di un solo Padre.

Tutti però siamo chiamati missionari a diventare missionari, tutti siamo chiamati a uscire dal nostro mondo, dall'egoismo, dalle nostre comodità per andare incontro all'altro.

Lettura degli Atti degli Apostoli

(At 10,34-48)

Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo.

Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 24,44-49)

Il Signore Gesù disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso.

Omelia

Oggi preghiamo e meditiamo perché la Chiesa intera missionaria. La Chiesa è missionaria non perché manda alcuni in missione, ma perché ciascuno si muove, parte dalla sua posizione per avvicinarsi all'altro.

C'è innanzitutto una chiusura mentale da superare se vogliamo essere veramente missionari, se vogliamo essere veramente discepoli di Gesù e del suo vangelo.

Gesù risorto "*aprì loro la mente per comprendere le Scritture*". Gli scribi e i farisei che conoscevano le Scritture non riconobbero in Gesù il Messia e gli stessi discepoli che pure erano stati per ben tre anni con Gesù notte e giorno avevano in mente un'idea di Messia che non rispondeva affatto a Gesù e alla sua storia. La loro mente era chiusa all'idea che dovesse patire, morire e non riuscivano proprio a immaginarsi che dovesse risorgere vincendo la morte.

Gesù, come maestro, ritrovando i suoi discepoli dopo la risurrezione, riparte da qui e torna a spiegare loro per l'ennesima volta che Dio è il creatore di tutte le cose ed è capace di ricreare, cioè di fare nuovo tutto quanto il peccato corrompe, di dare nuovamente vita anche a ciò che la morte sembra distruggere.

Questo insegnamento, questa esperienza è quanto Gesù chiede di annunciare a tutti gli uomini. Nel nome di Gesù è chiesto ai discepoli di predicare a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati. Gesù chiede ai suoi di annunciare a tutti gli uomini la possibilità di cambiare, di iniziare da capo, forti della risurrezione.

Questo è il vangelo, la buona notizia da condividere con tutti. Dio non solo esiste e ha creato il mondo, non solo ha dato la vita all'uomo, ma lo fa rinascere anche dal peccato, dalla morte.

E questo Dio non solo l'ha promesso, ma ha dimostrato di saperlo fare facendo risorgere Gesù.

Fa specie, però, che i discepoli, a cominciare da Pietro, continuano a dare più credito alla cultura nella quale sono cresciuti, che non all'esperienza pasquale di Gesù. Pietro pensa come tutti che semmai Dio interviene lo fa a favore di alcuni, dei buoni, di coloro che stanno dalla sua parte. Dio è pensato padre, ma di quelli che lo riconoscono e lo onorano come tale. Questa è la mentalità religiosa che Gesù è venuto ad abolire e dalla quale Pietro, non uno qualsiasi, fatica a liberarsi. Pietro però è onesto e riconosce il suo errore, dichiarando davanti a tutti : *“In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo”*.

Questa verità Dio ce l'ha fatta conoscere attraverso Gesù e in particolare la sua croce che è scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani, come scrive S. Paolo nella sua prima lettera ai Corinzi. Per gli ebrei è scandaloso che Dio lasci morire come un qualsiasi malfattore chi si è dichiarato Messia, cioè, mandato da Dio, anzi, ha preteso di essere riconosciuto come il Figlio di Dio. Per i pagani, cioè per i greci che nella divinità vedono il bello è cosa stolta, stupida, che Dio si faccia uomo, si autolimiti in un corpo umano, che soffra e muoia, e per i romani, che cercano negli dei la forza, è impensabile che Dio si lasci uccidere come uno schiavo, l'ultimo degli uomini dell'impero.

A distanza di duemila anni ancora faticiamo a uscire dalla mentalità religiosa degli uomini che vorrebbero che Dio manifestasse la sua potenza contro i suoi avversari e, invece, vediamo trionfare chi fa il male. Dio ama e la sua forza sta nell'amore, ma questo per noi è inaccettabile, perché l'amore a noi appare troppo debole per poter vincere il male. Abbiamo l'esempio dei martiri, che sono stati annientati e ciò nonostante hanno avuto ragione dei loro persecutori, hanno vinto la violenza di chi li ha uccisi. Eppure di fronte a questo rimaniamo perplessi e non ci fidiamo totalmente della logica di Dio.

C'è un altro aspetto che dice che la nostra mentalità ancora non si è aperta.

25 anni fa Papa Giovanni Paolo II volle radunare ad Assisi tutti i capi religiosi, perché ciascuno pregasse per la pace nel mondo, accettò che ciascuno elevasse la sua preghiera al suo Dio. Questo gesto fu contestato da alcuni cattolici, fu ritenuto scandaloso perché poteva creare confusione, temevano che fosse implicitamente un riconoscimento di altre divinità.

Giovanni Paolo II, invece, non ebbe paura di organizzare quella preghiera universale sviluppando il pensiero del Concilio Vaticano II.

Il Papa ribadiva che importante, anzi, decisivo non era stabilire l'esistenza di un solo Dio, condannando le altre divinità, ma vivere coerentemente come uomini che temono, cioè rispettano e praticano la giustizia.

Se il rapporto con Dio non ti aiuta a rispettare gli altri e a praticare la giustizia tradisci la tua religione.

Essere missionari non significa imporre la propria idea religiosa, ma far conoscere una strada che noi riteniamo privilegiata per vivere rispettando e praticando la giustizia.

Oggi preghiamo perché tutti i cristiani in ogni luogo in ogni situazione, diano ragione alla propria fede vivendo secondo la logica del rispetto e della giustizia. Così rendiamo credibile il vangelo e l'opera dei missionari che lo annunciano.

Preghiere dei fedeli

Per la Chiesa perché sia missionaria. Lo Spirito Santo la renda capace di mettersi sempre in cammino sulle strade degli uomini, ricercando chi si è allontanato e chi ancora non conosce il Vangelo, ti preghiamo

Per i missionari che conosciamo, e che ci aiutano a non dimenticare i nostri fratelli più lontani, perché il Signore conceda loro di vivere ogni giorno la gioia di essere stati inviati nel suo nome, ti preghiamo

Per ciascuno di noi battezzato, perché possa vivere le scelte quotidiane come vero discepolo di Gesù e impari ad essere missionario ogni giorno portando la gioia e la speranza dell'amore di Dio, dove il Signore l'ha inviato, ti preghiamo